

SPIRITUALITA' DELL'INCARNAZIONE

“In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo” (GS 22)

“(…) Si stanno moltiplicando nella società varie forme di religiosità senza riferimento a un rapporto personale con un Dio d'amore, che sono nuove manifestazioni di una “spiritualità senza carne”. (…) Devo constatare che all'interno della Chiesa stessa il dannoso dualismo giansenista è rinato con nuovi volti. Ha acquistato nuova forza negli ultimi decenni, ma è una manifestazione di quello gnosticismo che già danneggiava la spiritualità nei primi secoli della fede cristiana, e che ignorava la verità della “salvezza della carne”. Per questo motivo rivolgo il mio sguardo al Cuore di Cristo e invito a rinnovare la sua devozione.” (n. 87)

L'enciclica ci richiama a contemplare e adorare Gesù Cristo intero, il Figlio di Dio fatto uomo, rappresentato in una immagine dove si evidenzia il suo cuore, che è divino ma allo stesso tempo un cuore “di carne”, un cuore che richiama esplicitamente i fatti della sua incarnazione e nascita, un cuore umano che la persona divina del Verbo eterno ha unito a sé incarnandosi.

Forse è vero, come ebbe ad affermare Leo di Simone nel suo **“L'incarnazione e i suoi paradossi”**, che il mistero dell'incarnazione continua ad essere la "pietra di scandalo": Dio che si fa uomo, l'assoluto che si fa immanente, il Logos eterno, ossia la sapienza divina, increata, che si fa carne.

Carne mortale, in Gesù di Nazareth.

Gesù ha rivelato l'amore di Dio per tutti gli uomini non solamente tramite il suo messaggio, ma per mezzo e nella sua umanità concreta. Il Papa, perciò, ci mette in guardia dalle derive di una spiritualità che ignora la carne di Cristo, sempre possibili e che si possono presentare sotto varie forme.

La categoria di “nuova gnosi” ritorna in maniera costante nel magistero di papa Francesco, che la considera una deriva pericolosa della vita di fede dell'uomo contemporaneo, caratterizzata da una logica fredda e dura che vuole dominare tutto e da una spiritualità disincarnata, in cui si cerca di addomesticare il mistero di Dio e della sua grazia. Alla sfida del possibile ritorno di quest'antica eresia il Papa in più occasioni ha risposto con l'accurato invito alla Chiesa ad essere profondamente incarnata nel proprio tempo, a farsi promotrice di una «rivoluzione della tenerezza», a non lasciarsi sedurre troppo dal «ragionamento logico e chiaro», ad avere come “dottrina” il Vangelo di Gesù Cristo. E in particolare, nella Dilexit nos al Cap. 2, ci invita a tenere lo sguardo sui gesti e le parole d'amore di Gesù:

- **Il modo in cui Cristo ama è qualcosa che Egli non ha voluto troppo spiegarci. Ce lo ha mostrato nei suoi gesti.** (cfr n. 33)
- **È venuto, ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi come le cose più semplici e quotidiane dell'esistenza** (n. 34)
- **È sempre alla ricerca, vicino, costantemente aperto all'incontro** (n. 35)

La spiritualità dell'Incarnazione, tipica degli Ist. Sec., ci chiede di imparare da Gesù, il Verbo Incarnato, lo stile di abitare e valorizzare il mondo e l'umano, ponendo gesti di prossimità e di servizio, nella consapevolezza di servire e amare Lui nella carne dei fratelli.